

Mediaset extra: La TV della nostalgia

di Salvatore Bevilacqua



MEDIASET
EXTRA

II

26 novembre 2010 nei televisori si è acceso il canale numero 34 del digitale terrestre, la rete televisiva Mediaset Extra: la rete della nostalgia. Lo zapping, attività salvifica del telespettatore, talvolta paralizza su questo canale perché c'è qualcosa di diverso, già visto, un programma di dieci o quindici anni fa. Mediaset Nostalgia porta in una macchina del tempo, il palinsesto del canale è stato progettato con questo

scopo, oltre ad un saggio ed economico uso dei depositi.

Infatti la rete ripropone solo produzioni Mediaset e sbucano dagli archivi della casa di produzione programmi come *Buona Domenica*, *Sarabanda*, *Ciao Darwin*, *Casa Vianello*, portando alla memoria i tempi in cui la tv aveva un solo scopo, il puro e pulito intrattenimento – che, diciamo così chiaramente, oggi è letteralmente scomparso. La televisione sembra diventata un enorme contenitore di cronaca nera, dal vero e in fiction, dalla parte dei buoni e dei cattivi. Forse noi siamo cambiati, non ci piace più l'intrattenimento col sorriso, ci piace assaporare il dolore altrui, e se così fosse sarebbe drammatico, non saremmo più capaci di rilassarci e sorridere lasciando da parte i problemi. Ad esempio alla domenica pomeriggio prima la parola d'ordine era il buon umore, per Rai e Mediaset, basti pensare a *Buona Domenica*, storico contenitore televisivo della domenica pomeriggio oggi purtroppo scomparso, e quello Rai 1 *Domenica In*. La domenica pomeriggio era il tempo di guardare la tv come un passatempo divertente, tra canti e giochi di squadra e tante risate. Oggi la domenica pomeriggio non c'è più l'allegria nel festeggiare il giorno del Signore, tutto ormai ruota intorno ai fatti di cronaca nera della settimana.

Per fortuna esiste il telecomando e tra la marea di canali gratuiti Mediaset Extra ricorda i tempi felici quando la tv era allegra e pulita, gioiosa; si risponde ad una società diversa? Ma se la situazione sociale è drammatica, la tv dovrebbe cercare di sollevare il morale alla gente che non trova lavoro e che non riesce ad arrivare a fine mese. Forse si pensa di mostrare chi sta peggio di noi: e se fosse così, c'è da temere il tempo che verrà.

Al massimo, si ripiegherà sui libri, e forse chissà si tornerà a passeggiare.

Verrà mai quel giorno... è lecito dubitarne. Al massimo si accenderà il computer o ci si impegnerà in un dialogo oltre confine col fido smart phone.